

Il Nord America tra colonialismo francese, inglese e olandese

di [Enrico Pantalone](#)

La storia della colonizzazione europea nel nord America tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo, così importante per i riflessi politici, sociali ed economici nei successivi secoli dell'industrializzazione ebbe un'evoluzione molto lenta rispetto a quella di tutto il resto del continente centro-meridionale per via soprattutto delle difficoltà ambientali in cui si vennero a trovare coloro che arrivano per abitare i territori in buona sostanza lasciati disponibili dall'occupazione spagnola che di fatto esaurì la conquista con la sua sola progressione nella parte degli attuali Stati Uniti sudoccidentali compresa tra la costa affacciata sul Golfo del Messico e quella sul Pacifico, ritenendo il resto troppo selvaggio, desolato e indifendibile per poter rendere economicamente in tempi accettabili: ricordiamo che per la Spagna le colonie significavano soprattutto l'estrazione d'oro e argento per poter pagare le armate che combattevano in Europa.

Probabilmente una delle ragioni per cui gli spagnoli che pure erano risaliti fino all'attuale Canada in esplorazione abbandonarono la ricerca fu dovuta ai rigidi inverni di quei territori evidentemente poco graditi ai suoi marinai e alle sue truppe d'appoggio, non dimentichiamo inoltre che i conquistadores erano per loro natura sociale poco avvezzi agli scambi commerciali in generale e ancor più con i nativi che erano certamente pacifici se non provocati, ma al contrario diventavano spietati guerrieri grazie al vantaggio derivato dalla conoscenza del territorio che comprendeva immense foreste e praterie che li aiutavano a difendersi da impacciati soldati infreddoliti e meno veloci nei movimenti dovendo portare la corazza e utilizzando i carri da trasporto.

I francesi d'altro canto tennero anch'essi un profilo abbastanza basso, si limitarono a studiare l'ambiente in quella che oggi è la Florida, più a nord fecero delle spedizioni in Canada ma evitarono contatti con i nativi se non strettamente necessari alla sopravvivenza e facendo piccoli scambi e commerci con loro per quasi tutto il XVI secolo senza stanziarsi stabilmente in quel territorio, rimandando la colonizzazione a tempi migliori, soprattutto sperando che la Spagna si dimenticasse di quelle terre come poi fu nella realtà.

Gli inglesi non sembravano affatto attratti inizialmente dal Nord America come si potrebbe comunemente pensare perché tutti intenti a primeggiare sui mari contro la potenza navale spagnola che infine distrussero nel 1588 diventando così i veri padroni dei mari, arrivarono inizialmente sull'isola di Terranova e poi nell'attuale Virginia qualche anno prima costruendo dei piccoli insediamenti logistici, dei transit-point per future spedizioni che però furono presto abbandonati per mancanza di finanziamenti e di gente che si rendesse disponibile ad abitarlo.

La sconfitta spagnola sul mare permise a Francia, Inghilterra ed anche Olanda (quest'ultima insieme alla Svezia e Finlandia seppur in maniera estremamente limitata) d'iniziare ad inviare nuovamente delle spedizioni militari nel Nord America nei primi decenni del XVII secolo con il compito di esplorare i territori che si trovavano nelle adiacenze degli estuari di grandi fiumi, questo per permettere di tenere al sicuro le navi dalle tempeste e per avere un'eventuale via di fuga rapida, ciò fu reso possibile dall'ampiezza dei bacini lacustri che peraltro avevano anche un ottimo pescaggio permettendo alle imbarcazioni di penetrare molto all'interno del continente: pensiamo al fiume San Lorenzo, nel Québec canadese dove i francesi installarono la base del loro dominio o alla baia formata dal fiume Hudson dove gli olandesi crearono l'insediamento di Nuova Amsterdam (poi New York) o a quella formata dal fiume James dove gli inglesi costruirono Jamestown nell'attuale Virginia.

Questa nuova corsa alla colonizzazione del territorio nordamericani sollevava nel frattempo un importante aspetto giuridico formalmente denunciato dall'Inghilterra che avrebbe perturbato le già non troppo amichevoli relazioni diplomatiche con la Francia e con la Spagna.

Era prassi comune fino a quel momento che le conquiste di nazioni europee in terre sconosciute in generale venissero normalmente confermate con bolla papale senza specificarne l'ampiezza per cui in aree vastissime come quella nordamericana diventava difficile comprendere per qualsiasi governo o autorità i reali confini a cui ci si doveva attenere per non avere problemi o dover risarcire eventuali "danni" (con la perdita ovvio del bottino recuperato).

Questa situazione non stava certamente bene ne all'Inghilterra e nemmeno all'Olanda che impugnarono questa "prassi giuridica" intesa soprattutto come obbligo imposto dal cattolicesimo e dichiararono che non avrebbero mai riconosciuto un territorio ad una nazione se non fosse stato da essa scoperto: in pratica era una dichiarazione di guerra fredda alla Spagna, al Portogallo e in parte anche alla Francia, ma di fatto diventò un titolo di diritto a cui tutti quanti si adeguarono più o meno volentieri mettendo così fine a decine di controversie sorte nei decenni precedenti.

Se escludiamo la "breve" apparizione degli olandesi spinti a fondare città come Nuova Amsterdam e parte del Delaware (successivamente ceduti agli inglesi) per commerciare soprattutto nelle pelli introducendo quello spirito sociale cosmopolita tipico delle città commerciali sotto il governo degli Orange, Francia e Inghilterra iniziarono a popolare ed amministrare i rispettivi territori con metodologie militari e politiche molto diverse e che le portarono successivamente a combattersi strenuamente per la supremazia sul continente nordamericano.

I francesi sotto l'impulso del Richelieu prima ma soprattutto del Colbert (vero animatore delle imprese commerciali marittime del suo paese) successivamente intensificarono gli invii di truppe e personale ecclesiastico per mantenere una colonizzazione stabile supportata e finanziata da compagnie di fatto statali in cui confluivano parecchie associazioni di nobili e cittadini che prestavano i capitali necessari.

Queste compagnie erano molto interessate alla pesca oltre che allo scambio di manufatti e pellicce, il pesce veniva fatto seccare e salato prima di essere spedito in Francia in grandi quantità diventando un prodotto alimentare abituale sulla tavola dei poveri in madre patria considerato che veniva venduto sui mercati a prezzo molto basso visto la vastità delle riserve marine e ciò determinò un considerevole fatto sociale e di progresso.

Dal territorio canadese successivamente gli esploratori francesi supportati dai nativi che conoscevano bene le trappole dei bacini lacustri, discesero attraverso il lago Michigan il corso del fiume Mississippi conquistando tutto il territorio adiacente e stiamo parlando degli attuali Indiana, Illinois e Ohio, praticamente disabitati se escludiamo qualche tribù di nativi con cui non ci furono grandi problemi di comprensione e costruendo successivamente dei ridotti militari con lo scopo di controllarlo più agevolmente ma senza nessun scopo colonizzatore, più che altro si trattava invece di strategia di contenimento secondo la dottrina del Richelieu cercando di fatto di chiudere in una morsa le colonie inglesi ad est e bloccare un'eventuale espansione spagnola a sud.

Di fatto i francesi divennero padroni di tutto il territorio orientale lungo il fiume Mississippi fino allo sbocco nel Golfo del Messico dove s'erano insediati in precedenza (nell'area circostante l'attuale New Orleans) indicandolo genericamente come Louisiana (in onore del Re Sole Luigi XIV).

Gli inglesi furono certamente più lenti nell'organizzare le spedizioni oltre Atlantico, ma quando lo fecero si dotarono di due straordinarie compagnie private (con sede a Londra e Plymouth) al servizio sostanziale della corona che distribuivano grandi profitti ai soci incentivando il finanziamento delle colonizzazioni.

A ciò bisogna aggiungere la necessità d'indirizzare parte della popolazione inglese, irlandese e scozzese che viveva in assoluta povertà e in sovrannumero nelle città rispetto alle possibilità alimentari dello stato verso una maggiore possibilità di sopravvivenza che le terre americane offrivano, il colonialismo fu anche un fattore sociale di numeri e la popolazione britannica nel nuovo mondo crebbe rapidamente.

I francesi non avevano le stesse necessità in patria, il vasto territorio europeo era in grado di soddisfare le necessità primarie della popolazione e quindi mancavano i requisiti affinché la gente sentisse la necessità di espatriare, socialmente parlando i francesi che andarono in Canada erano soprattutto militari, commercianti, preti o chi aveva pendenze con la giustizia anche solamente amministrative, rappresentavano perciò una scelta spesso doverosa per acquistare o recuperare credito nella madre patria, senza quindi l'idealismo della colonizzazione come mezzo di vita futura perché lo scopo era tornare presto o tardi a Parigi.

Quindi la Francia non intendeva mantenere troppe forze sul territorio canadese perché i costi erano indubbiamente molto alti e sostanzialmente sostenuti dalle sole imprese commerciali a carattere prettamente statale che ovviamente gravavano sul contribuente che già doveva pagare le continue guerre in Europa, questo fu possibile finché nelle colonie inglesi restò tutto tranquillo dal punto di vista politico e l'Inghilterra le controllava abbastanza agevolmente con forze limitate considerato che le due nazioni non

erano in buona pratica nemiche riconoscendosi vicendevolmente come potenze militari e marittime.

Questa situazione di coesistenza più o meno pacifica tra i due vicini ebbe modo di essere mantenuta fino a che le colonie rimasero per lo più autonome amministrativamente e quindi i territori francesi servivano per scambiare derrate, manufatti o pelli, ma dal momento che esse iniziarono a cercare anche una minima unità d'intenti comuni socio-politici nei confronti della madre patria, quest'ultima assunse un tono diverso dal deciso aspetto militare nei loro confronti e questo ebbe anche conseguenze anche verso i possedimenti francesi.

In buona sostanza quando alcune alte gerarchie dell'esercito inglese s'insediarono stabilmente sul suolo nordamericano per far valere gli obblighi verso la madre patria da parte delle colonie, esse compresero che la situazione strategica territoriale rimaneva decisamente a sfavore dell'Inghilterra perché in pratica si trovava praticamente da territori francesi (Canada e Louisiana) anche se non erano collegati stabilmente tra loro da truppe regolari e da coloni (e mai lo furono) avendo scarso accesso (per non dire nullo) ai bacini lacustri che permettevano ai vicini di manovrare invece con molta più efficacia potendo oltretutto contare sull'apporto dei nativi.

Se dal punto di vista della densità di popolazione la bilancia pendeva indubbiamente dalla parte inglese considerato che la madre patria aveva iniziato a rovesciare sui nuovi territori d'oltre Atlantico decine di migliaia di persone spesso ambiziose per il desiderio di una vita migliore, dal punto di vista militare stavano meglio sicuramente i francesi che avevano un esercito stanziale e ben organizzato pur disponendo di una popolazione molto limitata, non più di venti/venticinquemila persone nel XVII secolo, soldati compresi.

L'aspetto religioso ebbe anche la sua importanza sociale perché si scontravano il cattolicesimo francese contro l'anglicanesimo e il puritanesimo inglese e questo ebbe un impulso decisivo sulla vita quotidiana e sui riflessi umani nei confronti dei nativi.

I preti cattolici in Canada oltre a rappresentare un importante segmento della società, riuscirono a penetrare a fondo anche nel modo di vivere dei nativi, spesso abitando con loro anche nei territori più interni, freddi e sconosciuti arrivando anche a cristianizzarli senza l'uso della forza, fungevano da anello di congiunzione tra loro e la popolazione francese in un clima di convivenza che potremmo definire sostanzialmente pacifica, del resto gli ufficiali francesi non si facevano scrupolo alcuno ad utilizzare normalmente i nativi come forze ausiliarie militari aggiunte per contenere i coloni inglesi in quanto che conoscevano il loro valore e la loro duttilità nel muoversi su un territorio tanto insidioso.

I religiosi anglicani e soprattutto quelli puritani non avevano lo stesso spirito evangelico dei preti cattolici francesi e questo fin da subito fu un chiaro problema rispetto alla quotidianità con i nativi che abitavano i territori dove s'erano insediati i coloni perché spesso nei loro sermoni incitavano a sottometterli o ad allontanarli con la forza soprattutto dove avevano insediato delle grandi piantagioni, del resto i militari inglesi stessi non si sognarono inizialmente di "arruolare" i nativi come avevano fatto i francesi perché non lo

ritenevano necessario o forse più che altro per una forma di velato razzismo, salvo cambiare idea nel diciottesimo secolo.

Tra i due sistemi di vita quotidiana più di tutto si scontrava la concezione dello stato perché il Canada e la Louisiana erano amministrati politicamente allo stesso modo del suolo francese dal punto di vista gerarchico ed il governatore militare ne era il tutore principale, generalmente molto severo ma abbastanza equilibrato nelle sue mansioni per tenere unito il territorio e legato alla madre patria mentre le colonie inglesi erano in questa prima fase certamente abbastanza disunite perché disperse nella vastità di quelle terre ed indubbiamente autonome l'una dall'altra, alcune nel nord non dipendevano nemmeno da un governatore e si amministravano da sole con elezioni locali (come il New England e il Massachusetts per esempio), altre più a sud come le due Caroline e la Virginia erano sostanzialmente in mano a grandi proprietari terrieri venuti dalla madre patria che le dominavano.

Il sistema coloniale a cui facevano riferimento nel nord America Francia, Inghilterra e Olanda si poteva così riassumere in pochi ma precisi assunti soprattutto aventi precise caratteristiche economiche che prevalevano su qualsiasi altra anche morale ed etica.

La gestione del quotidiano sociale di queste colonie era certamente di tipo mercantilista spesso esasperata attraverso un sistema di monopoli privilegiati ed affidata per lo più alle compagnie commerciali che detenevano tutti i diritti sulle merci lavorate da esportare verso la madre patria ed i lavori affidati alle comunità, questo valeva soprattutto per quelle inglesi e olandesi, un po' meno per quelle francesi anche per l'influenza della Chiesa Cattolica che mitigava leggermente la sfrenata corsa al guadagno delle compagnie.

Questo sistema prevedeva di fatto l'utilizzo di mano d'opera a basso se non nullo costo e quindi per lo sfruttamento del territorio le compagnie commerciali decisero di fare largo uso di "schiavi" che venivano acquistati sulle coste dell'Africa atlantica attraverso un flusso ininterrotto che faceva capo a organizzatissimi mercanti arabi che li razziano sia sulla costa orientale che in quella occidentale e poi li rivendevano agli europei (l'asiento prima dominato dagli spagnoli poi dagli inglesi).

Sicuramente Inghilterra e Olanda usufruirono abbondantemente di questa mano d'opera per le ricche piantagioni delle loro colonie nord americane senza provare il minimo disagio etico e morale (ne fanno testo i famosi e infamanti codici neri), la Francia ne fece uso per i suoi territori che si affacciavano sul Golfo del Messico ma praticamente non l'utilizzò per i suoi territori della Nuova Francia (il Canada) anche perché a quelle latitudini non esistevano al tempo coltivazioni intensive e il freddo avrebbe sicuramente fatto strage tra uomini abituati al caldo torrido.

Facciamo un passo indietro e torniamo a parlare dei rapporti con i nativi che gravitavano lungo il territorio tra la Nuova Francia (il Canada) e le colonie inglesi e che pur tra tutte le eccezioni del caso si potevano ridurre a due grandi etnie: quella "algonchina" che viveva a cavallo tra gli attuali stati del nord-est statunitense, il Canada, i grandi laghi orientali e il Fiume San Lorenzo e quella "irochese" che viveva più a sud tra la Baia di Hudson e il lago

Erie in lotta tribale da sempre tra loro per il dominio dei grandi laghi, dei corsi d'acqua e delle foreste di quelle regioni.

Per questioni di semplicità nella descrizione e con il fine di non generare troppa confusione nel lettore considerando che non è la storia dei nativi americani l'analisi di questo testo, con il termine Algonchini considereremo soprattutto le diverse tribù note come Chippewa, Naskapi, Abenaki, Wampanoag, Massachuset, Narraganset, Mohicani, Powhatan, Nipmuck, Delaware Shawnee mentre con il termine Irochesi considereremo le tribù note soprattutto come Uroni, Mohawk, Seneca, Cayuga, Oneida e gli Onondaga.

Gli algonchini (in tutte le loro varietà tribali) erano estremamente stanziali, coltivavano mais e tabacco, avevano ottime pellicce e in generale erano molto disponibili al dialogo, non videro i francesi che si affacciavano nel Golfo del San Lorenzo come nemici, anzi da subito cercarono con successo di creare con loro una sorta di arcaici "transit-point" logistici per vendere tutta la loro merce, Parigi era indubbiamente soddisfatta del lavoro perché traeva profitti senza dover preoccuparsi della parte militare.

A sud, tra gli Appalachi e la Baia di Hudson vivevano invece le tribù irochesi, decisamente più bellicose in generale rispetto agli algonchini e molto più difficili da trattare nei rapporti fossero finalizzati con i coloni inglesi o olandesi, per cui la politica adottata dai colonizzatori fu quella che oggi chiameremmo di potenza, mostrando la forza militare in modo da blandirle e tenerle sotto controllo: una situazione decisamente più difficile rispetto ai francesi ma più adatta al modo di trattare inglese e olandese sebbene quest'ultimi fecero largo uso di regolari contratti d'acquisto per le terre, certamente validi per il diritto internazionale ma sostanzialmente nulli per le popolazioni native che li credevano più che altro carte d'amicizia o alleanza.

Nei territori controllati dai francesi i missionari cattolici avevano fatto proseliti tra le tribù algonchine edificando chiese nel bel mezzo di foreste glaciali e partecipando alla vita comune senza necessità di ricorrere all'imposizione, il che per l'epoca era certo una gran cosa, in questo certamente ricorreva un certo spirito più libertario tipico degli ecclesiastici francesi rispetto a quelli spagnoli o portoghesi.

Un po' per togliere pressione sulle terre proprie coltivate e messe in coltura, un po' per malcelata voglia di liberarsi possibilmente di un vicino ingombrante e talvolta bellicoso come il popolo irochese, le colonie inglesi convinsero questa etnia a rivolgere la sua attenzione più a nord contro i loro nemici naturali algonchini e gli insediamenti francesi descritti come ricchi da razzare e dimostrandogli la loro "amicizia" con ricchi rifornimenti di armi da fuoco che li metteva decisamente su un piano superiore rispetto alle tribù nemiche.

Certo, non dobbiamo pensare che gli inglesi armarono un esercito di irochesi, più semplicemente inizialmente fornirono quello che bastava per tenerli occupati a fare azioni di disturbo e saccheggio, senza perdere il controllo della situazione che però degenerò in pochi decenni fino a diventare una continua guerra aperta tra le due etnie locali.

In buona sostanza gli irochesi s'insediaronò piú o meno stabilmente in territori prima abitati dagli algonchini portando seria preoccupazione ai francesi che si sentivano un po' scoperti a sud-est tanto da dover richiamare formalmente gli inglesi al rispetto dei loro confini che furono sanciti dal Trattato di Breda del 1667, questo accordo portò cosí un poco di stabilità tra gli europei e l'uscita di scena degli Olandesi dal nord America, ma senza debellare l'odio tra irochesi e algonchini.

I francesi non erano in grado (né si sentivano in dovere di farlo) di salvaguardare la popolazione algonchina cosí per aiutarli decisero anch'essi, come avevano fatto le colonie inglesi, di armarla con i fucili affinché si potesse difendere dagli attacchi degli irochesi, ma la situazione restava difficile perché la sua popolazione era stata decimata dagli scontri drammatici con gli irochesi.

Le autorità francesi inviarono comunque nuovi reggimenti dall'Europa per cercare di contenere piú stabilmente le devastazioni degli irochesi e per cercare di annientare questo pericolo che stava oramai per minacciare la stessa Montreal, ma sebbene molto impegnati le truppe non riuscirono mai a venire a capo del problema, sarebbero occorse ben altre forze, ma ciò non era possibile e quindi ci si dovette adattare ad una politica chiaramente difensiva, il che limitava ogni possibile futura espansione territoriale.

I francesi proposero ai nativi loro alleati allora una soluzione alternativa che era quella di popolare i loro vasti e disabitati territori a sud dei grandi laghi (in buona sostanza l'attuale Ohio) e lungo il fiume Mississippi (negli attuali Indiana e Illinois) seguendo le loro truppe e insediandosi piú o meno stabilmente dove erano ubicate le fortificazioni costruite dall'esercito del Re Sole: in pratica l'accordo tra le parti permise una parvenza di colonizzazione della Louisiana (intesa come estensione dai grandi laghi del nord alle terre del sud) formata dalle truppe e dai nativi ma con ben pochi civili francesi.

Non dobbiamo pensare a spostamenti biblici di popolazione nativa algonchina, coloro che partivano insieme ai francesi erano poche centinaia per viaggio e lo fecero soprattutto perché le incursioni degli irochesi avevano ridotto considerevolmente la loro capacità di reazione e il numero degli uomini atti a combattere (l'odio atavico tra le tribù portava spesso a fare tabula rasa degli avversari sconfitti) oltre che la distruzione delle abitazioni (che non erano semplici tende ma costruzioni stabili): insomma, sulla decisione di spostarsi ci fu anche una chiara motivazione di salvaguardia delle proprie radici in pericolo.

Del resto non è che nelle città fondate dai francesi sul fiume San Lorenzo ci fosse molta popolazione, dobbiamo immaginarci Montreal che alla fine del XVII secolo probabilmente aveva piú o meno un migliaio di abitanti o poco piú e ancora meno Québec, di cui una buona parte formati da truppe regolari di stanza, nativi ed ecclesiastici, decisamente molto diverse dalle cittadine delle colonie inglesi che aumentavano vorticosamente la loro densità creando una superiorità numerica che nel secolo successivo sarà decisiva per l'uscita di scena definitiva francese dal nord America.

La politica della corona inglese seguiva un filo logico ben preciso, prima andava occupato tutto il territorio a nord, cioè l'attuale Canada togliendolo ai francesi cosí da avere

sicurezza a settentrione, poi sarebbe stata la volta dei territori ad ovest delle colonie e poi in tempi più lontani si sarebbe pensato di espandersi a sud una volta consolidato il dominio perché non dimentichiamolo per gli inglesi i veri avversari non erano i francesi di cui conoscevano i limiti ma gli spagnoli con cui guerreggiavano lungo tutto l'Atlantico per la supremazia marittima commerciale: il Nord America per loro doveva diventare una specie di grande "supply chain" per commerciare con la madre patria e controllarne le rotte marittime.

Come sempre gli inglesi non ragionavano nell'immediato ma facevano una programmazione a lunga scadenza con piccoli ma decisi passi e senza solleticare troppo i francesi con cui non avevano gran voglia di combattere, probabilmente per questo motivo lasciarono via libera di agire contro di loro in scorribande territoriali autonome le agguerrite colonie e i bellicosi nativi irochesi, rimanendo per lo più alla finestra.

Con il Trattato di Breda del 1667 di cui abbiamo già parlato in precedenza l'Inghilterra ebbe dall'Olanda tutti i suoi territori nordamericani (che comprendevano anche le piccole aree finnico-svedesi), in buona sostanza l'attuale territorio metropolitano di New York, parte del New Jersey, del Delaware e del Connecticut anche se in realtà si trattava per lo più di fortificazioni ma c'era comunque la già allora importante città commerciale di Nuova Amsterdam (oggi New York).

Questa acquisizione permise agli inglesi di saldare i territori più a nord e cioè il New England con quelli più a sud e cioè la Virginia senza più problematiche: a questo punto restava solamente da far sloggiare i francesi dalle coste canadesi per avere il dominio su tutti gli accessi atlantici del Nord America e questo pensiero politico occupò le azioni dell'establishment britannico ben oltre la metà del diciottesimo secolo anche per tenere occupata la popolazione coloniale che iniziava a dare segni di chiara impazienza verso la madre patria.

Le colonie inglesi erano a fine del XVII secolo oramai ben popolate e attrezzate per resistere ai frequenti attacchi delle tribù di nativi non alleate con loro o se vogliamo nemiche della popolazione irochese, pienamente autonome nell'organizzare truppe regolari nel proprio territorio che provvedevano a difendere e spesso venivano inviate per andare in cerca di nuovi possedimenti con cui ampliarlo.

Il sistema commerciale coloniale prevedeva che i territori messi a coltura agricola fossero di fatto monoprodotto, cioè che producessero solamente le materie prime che occorrevano per soddisfare le necessità alimentari e di costume delle grandi città europee, nascevano così le grandi piantagioni di cacao, caffè, cotone, tabacco, tè e zucchero che si rovesciarono in enormi quantità sui mercati occidentali con costi accessibili ad una buona fetta di popolazione prima esclusa dal loro uso giornaliero.

La politica del colono americano era quella del "frontier man", non quella del nobile francese o inglese, egli guardava al miglioramento del suo benessere ed a quello della sua famiglia per questo diventava anche spietato contro chiunque si mettesse contro i suoi piani, in questo senso avere di fronte nativi ostili o truppe francesi non faceva alcuna differenza per lui, doveva sempre combatterli.

Quelli che sono oggi gli stati del New England, di New York, del Rhode Island o del Massachusetts vivevano frequentemente questa situazione essendo di fatto borderline con i vicini francesi e le tribù loro alleate che ovviamente cercavano di recuperare un po' di territorio perso in precedenza ed avevano molti più problemi dei coloni ubicati più a sud in generale perché questi ultimi vivevano realtà più legate ad attacchi occasionali di nativi ostili ma che non si riconoscevano nelle due principali etnie e che devastavano spesso le terre coltivate proprio per il fatto che i coloni erano visti solo come disturbatori e profanatori delle loro terre.

Probabilmente in questo periodo finale del XVII secolo nacquero e si svilupparono parecchie delle incomprensioni tra le colonie inglesi e le popolazioni autoctone destinate a diventare bollenti nel secolo successivo, l'amministrazione inglese non interveniva spesso con l'esercito perché voleva evitare di essere costretto ad impegnarsi in una lotta che riteneva difficile e dispendiosa, soprattutto ora che i suoi sguardi erano rivolti alle terre francesi del Québec.

Nonostante numerosi tentativi gli inglesi non riuscirono nei loro intenti perché le forze che avevano armato finanziandole e che comprendevano contingenti di truppe regolari del Massachusetts e quelle irregolari degli irochesi non riuscirono mai a conquistare e tenere saldamente alcun possedimento in territorio nemico pur infliggendo numerose devastazioni ed arrivando a pochi chilometri da Québec e Montreal, ma furono respinti da orgogliose truppe franco-algonchine che erano sicuramente meglio assortite e coese: gli inglesi ovviamente non partecipavano alla spedizione con loro truppe anche se era chiaro che loro fossero i mandanti.

In questo lasso di tempo, diciamo sostanzialmente dal 1689 alla pace di Ryswick del 1697 ci furono, come abbiamo visto in precedenza, conquiste inglesi nel territorio acadiano, molto conteso, che oggi comprende il Maine statunitense, la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswick, l'Isola del Principe Edoardo, parte del Québec canadesi ed a loro volta i francesi conquistarono l'isola di Terranova e il controllo sulla Baia di Hudson grazie a vittorie navali sorprendendo le forze inglesi: tutte queste conquiste vennero annullate in accordo tra le due parti con il trattato stipulato a Ryswick.

L'inizio del secolo XVIII debuttava così con un'insolita situazione di stallo e di tregua, dovuta anche al fatto che le due nazioni erano di fatto "alleate" in Europa nella lotta per la erede successione al trono spagnolo vacante e quindi preferivano concentrarsi maggiormente sugli avvenimenti politici del vecchio continente anche se quasi a sorpresa i francesi giunsero ad un accordo di pace anche con i nativi Irochesi che evidentemente temevano di non ricevere più gli armamenti dagli inglesi per continuare le loro scorribande.

La Pace di Utrecht nel 1714 sancì praticamente quanto era già stato determinato dai trattati precedenti tra francesi, inglesi e olandesi che si allearono ufficialmente nel 1717, certamente un'alleanza di compromesso che diede modo di preparare le migliori necessarie in caso di ripresa delle ostilità in territorio nordamericano che indubbiamente non sarebbero mancate nel prosieguo del secolo.

A conti fatti l'Inghilterra era la nazione che usciva meglio dai termini del trattato sia dal punto di vista strategico che economico, infatti le terre acadiane della Nuova Scozia collegate all'Isola di Terranova permettevano di controllare l'ingresso al bacino del San Lorenzo e di prevenire eventuali attacchi francesi e nel contempo consentivano di avere accesso a ricchi bacini di pesca (soprattutto del merluzzo) che incrementavano le floride compagnie commerciali.

La Francia utilizzò il tempo di pace per completare la riorganizzazione dei ridotti militari sparsi nel suo vasto territorio senza però spingersi oltre l'attuale Ohio, in pratica la Nuova Francia (il Canada) recise i cordoni politico-amministrativi con la Louisiana (in buona sostanza tutto il territorio del bacino del Mississippi fino a New Orleans) che venne ritenuta di secondaria importanza e senza alcun valore strategico considerata l'impossibilità di difenderla adeguatamente per la quantità di truppe che sarebbero state necessarie.

I francesi concentrarono i loro sforzi per difendere il Québec e contenere l'espansionismo inglese (non sembrerebbe tecnicamente di essere in un periodo di pace) così individuarono una posizione altamente strategica nell'Isola del Capo Bretone che pur facendo parte della Nuova Scozia in Acadia era rimasta sotto il loro dominio, dove costruirono una fortezza con annesso porto e centro urbano che risulterà essere la più grande in assoluto mai realizzata nelle nuove terre americane colonizzate, una città/stato vera e propria che per trent'anni e più difese i possedimenti canadesi dalle mire inglesi e nel contempo svolse una grande e soddisfacente attività commerciale.

Finite le devastazioni territoriali e le contro devastazioni sopportate dalle colonie nordamericane del New England, Massachusetts e New York e da quelle della Nuova Francia causate dallo stato di guerra che tuttavia toccarono in minima parte l'Inghilterra come madre patria esasperando sostanzialmente solo le popolazioni che abitavano i suoi territori d'oltremare, i quali ricevettero essa ben pochi aiuti per ricostruire e rinvigorire la stagnante economia, anzi iniziarono ad essere maggiormente tartassati da imposte inique obbligando alcune di esse a commerciare comunque con i rivali d'oltreconfine per porre un rimedio e cercare di riattivare i commerci.

Così, queste motivazioni indubbiamente d'ordine economiche si saldarono con le aspirazioni autonomistiche che già anelavano nell'aria da tempo e modificarono l'impatto sociale della vita quotidiana degli stati nordamericani perché oltre al nemico francese ora anche la madre patria iniziava ad essere vista come un ingombrante protettore.

Il problema principale delle colonie inglesi sembrava essere la sovrappopolazione aumentata in maniera incredibile negli in questi anni di pace e che oramai doveva trovare altri sbocchi ad ovest e a nord, il che portava nuovamente ad entrare in conflitto con i territori francesi che nel frattempo fortificavano strutture militari anche se ridotte a sud dei grandi laghi grazie a grandi rinforzi di uomini e finanziamenti ricevuti da Parigi (e che furono alla base dei dissesti finanziari dello stato nei decenni futuri).

In tutta questa situazione estremamente delicata si può ben capire che anche sulla fede religiosa si rinfocolassero spunti per dissapori tra coloni nordamericani e quelli della

Nuova Francia, di fatto tra protestanti e cattolici fino a quel momento rimasti discretamente nell'ombra.

La Nuova Francia era ovviamente cattolica mentre le colonie nordamericane erano in pratica state suddivise fino a quel momento in due grandi famiglie di fede: a nord quella puritana e a sud quella anglicana che pur nella loro diversità avevano dato un valido contributo a tenere sopita ogni rivalsa religiosa sotto la ferrea egida dei governatori inglesi.

Grazie al periodo di pace nel sud s'erano evolute in modo molto esasperato diverse predicazioni estreme della Bibbia dallo spirito indubbiamente e fortemente anticattolica e spesso violentemente razzista che fecero immediatamente presa sulla popolazione che in poco tempo trascurò la fede anglicana per seguire questi nuovi e irragionevoli seguaci di Dio.

Gli inglesi non lo impedirono, un po' perché non avevano voglia di andare a impelagarsi in diatribe che poco li interessavano e un po' perché questo faceva comodo per mantenere l'ordine militare laddove fosse necessario.

Gli inglesi non tennero conto che molti dei predicatori estremi una volta completato il loro lavoro nel sud si trasferirono nel nord dove una laboriosa e tollerante popolazione subì un vero e proprio trauma dai loro sermoni che doveva rinfocolare i più forti sentimenti contro i coloni della Nuova Francia, in quanto nemici delle colonie, amici dei nativi e soprattutto cattolici.

Non sappiamo quanto questo fervore dei predicatori meridionali fu alla base dell'aumento dell'ostilità nei confronti dei francesi perché essi trovarono comunque sulla loro strada i pastori della Chiesa Puritana che li combatterono molto duramente rinsaldando nei loro praticanti la fede più morale e corretta, ma resta il fatto che dal punto di vista sociale e politico ci si preparava alla resa dei conti sui territori di confine in una situazione indubbiamente di disagio generale.

Da questa situazione creatasi sarebbe nata dal punto di vista idealistico e di interpretazione della società la successiva divisione di fondo tra il nord ed il sud delle colonie inglesi d'America che poco più di un secolo dopo caratterizzò la sanguinosa guerra civile tra le parti di una nazione nata da poco, ma per il momento dava impulso ad una strategia di difesa comune tra i vari stati che le componevano sia certamente nei confronti dei francesi ma anche della madre patria che iniziava ad essere vista come una sfruttatrice del loro sudato lavoro senza dare nulla in cambio.

In questo lasso di tempo i francesi avevano stipulato ulteriori trattati di alleanza in vista di una possibile guerra contro gli inglesi con molte delle popolazioni di nativi Irochesi (come gli Uroni per esempio) mentre qualche tribù algonchina (come i Mohicani) che oramai viveva a stretto contatto con i coloni inglesi si distaccò da loro: a guardar bene la politica di stampo europeo stava oramai intaccando anche la cultura dei nativi valutando prospettive e eventuali miglioramenti, ma in generale la maggioranza delle tribù

parteggiava e combatteva per la Francia perché offriva probabilmente maggiori garanzie complessivamente che non furono mai tradite.

Questo schierarsi massicciamente per i francesi fu mal percepito dagli inglesi e dai coloni americani, fu un macigno pesante dal punto di vista sociale e umano che condannerà le tribù native ad una dura politica d'intransigenza nei loro confronti nei successivi decenni.

La Nuova Francia (il Canada) prima di iniziare apertamente la guerra con l'Inghilterra avvenuta nel 1744 aveva oramai completato il suoi progetti difensivi lasciando completamente perdere l'idea di stanziarsi stabilmente lungo il percorso del Mississippi e fermandosi al di là dei grandi laghi e poteva contare su poco più di 50.000 abitanti che davano sostanza agli insediamenti ed alle truppe peraltro debitamente rinforzate, il territorio della Louisiana fu praticamente tagliato fuori dalle linee di difesa settentrionali e abbandonato a sé stesso, solo la città di New Orleans, affacciata sul mare, con il suo entroterra (l'attuale Louisiana) veniva sostenuta e difesa direttamente dalle navi francesi per prevenire possibili attacchi inglesi anche se era stato trovato un accordo con gli spagnoli della Florida considerando che anch'essi erano in guerra con gli inglesi per il dominio sui mari caraibici.

Così quando si aprirono le ostilità ufficialmente (non dimentichiamo, siamo nel '700 e tutto veniva fatto in maniera estremamente formale) tra Francia e Inghilterra sul confine nordamericano le prime truppe ad entrare in azione furono quelle delle colonie del New England unite per conquistare la roccaforte di Louisbourg, sull'isola di Capo Bretone, ritenuta inespugnabile e che permetteva l'afflusso di rifornimenti oltre all'ingresso privilegiato al grande fiume San Lorenzo e quindi a Montreal e Québec dalla madre patria.

A dispetto di tutte le teorie difensive che volevano inespugnabile questa città/fortezza e nonostante il fatto che gli inglesi non mandarono rinforzi, le truppe del New England espugnarono la roccaforte nel 1745 e spingendosi fino alla periferia di Montreal e Québec senza però riuscire ad andare oltre, poi dovettero retrocedere e mettersi sulla difensiva perché francesi e algonchini sferrarono numerosi contrattacchi riuscendo a recuperare le posizioni perdute senza però riuscire a recuperare Louisbourg.

Grazie a questi successi anche se parziali, le colonie inglesi ebbero per la prima volta la sensazione di essere piuttosto forti militarmente e politicamente, quindi in grado di sviluppare una propria autonomia dalla madre patria, in più erano in grado di controllare le abbondanti ed infinite risorse dei loro territori, si trattava a quel punto di istituire una convenzione giuridica ed amministrativa comune capace di imporre agli inglesi condizioni diverse o di emanciparsi totalmente, ma per il momento si godevano la nuova situazione che venne però ben presto mutilata dai consessi europei (Pace di Aquisgrana) che decisero diversamente e obbligarono l'Inghilterra a restituire nel 1748 a guerra finita (almeno lo era in Europa) Louisbourg ai francesi in cambio del possedimento di Madras in India.

Seppur teoricamente in pace Francia e Inghilterra sapevano che la guerra sarebbe ripresa nel breve volgere di qualche anno perché l'Europa era un vulcano pronto ad eruttare violentemente in un conflitto che avrebbe senza dubbio avuto come scenari drammatici

anche i loro territori coloniali sparsi nel mondo, una guerra totale dunque al cui confronto le precedenti attività belliche nel Nord America dovevano sembrare ben poca cosa.

Le colonie inglesi nordamericane, soprattutto quelle del sud questa volta con il prepotente aiuto inglese, non potendo chiedere a quelle del nord d'inoltrarsi oltre i confini con la Nuova Francia, visto la pace esistente, iniziarono a spingersi verso ovest, nei territori a sud dei grandi laghi (soprattutto nell'attuale Ohio) teoricamente sotto il dominio francese, ma ancora pressoché disabitati per costruire dei fortini militari stanziali da utilizzare in caso di ripresa della guerra, in uno dei quali operò nel 1754 un giovane ufficiale virginiano destinato ad una grande carriera militare e politica fino a guidare le colonie americane alla vittoria sulle truppe inglesi e diventare il primo Presidente degli Stati Uniti: George Washington.

Gli inglesi si macchiarono, nel frattempo, nei loro possedimenti acadiani di un grave fatto etico, morale ma soprattutto umano, infatti deportarono circa 10.000 abitanti di lingua francese perché ritenuti potenziali nemici, fu un fatto grave, una macchia non cancellabile ed alla fine questa popolazione fu abbandonata nei territori lungo il Mississippi e la sua gente prese nome di Cajun (che significa appunto acadiani), così come sono conosciuti ancora ai nostri giorni.

Questo fatto coniugato con le continue e pesanti scaramucce navali nel Golfo del San Lorenzo tra le due marine esasperarono gli animi dei contendenti che peraltro paradossalmente si ritrovavano idealmente una di fronte all'altra sull'Istmo di Chignecto (in Canada), da una parte Fort Beauséjour francese e dall'altra Fort Lawrence inglese, era il 1755 e la decisione di attaccare il presidio francese da parte inglese diede l'avvio al nuovo conflitto sul suolo nordamericano tra le due potenze che faceva da prologo alla più ampia Guerra dei Sette Anni in Europa (da tutti gli storici considerata la prima vera e propria guerra mondiale) senza però alcuna formale dichiarazione che arrivò solo un anno dopo.

Le autorità inglesi delle colonie americane avevano però capito che i francesi avrebbero indubbiamente avuto grosse difficoltà se i rifornimenti dalla madre patria non fossero arrivati con puntualità perché non potevano contare su grandi riserve e attaccarono con la loro flotta tutte le imbarcazioni che cercavano di entrare nel Golfo del San Lorenzo riuscendo a catturarne molte così da limitare l'afflusso di materie prime e di uomini che sarebbero serviti certamente nei combattimenti a seguire.

La strategia inglese era abbastanza chiara, portare la guerra contro i francesi in maniera pesante sul suolo nordamericano che appariva il più favorevole ad un successo rispetto a tutti gli altri fronti europei e asiatico, il governo di Londra stimava che la Francia non avrebbe potuto combattere a lungo su più fronti soprattutto perché era decisamente impegnata sul suolo centroeuropeo che distoglieva oneri finanziari e uomini per i combattimenti.

Questa decisione inglese di aumentare notevolmente lo sforzo bellico in Nord America risultò alla fine vincente perché sebbene i francesi combatterono epicamente grazie al valore dei propri comandanti e delle loro truppe di gran lunga superiori e meglio preparate rispetto a quelle britanniche conquistando diverse loro postazioni, dovettero

cedere poi per mancanza di rifornimenti e di uomini i loro forti strategici nel territorio settentrionale della Louisiana (in buona sostanza tra gli attuali Ohio e Pennsylvania) e successivamente anche la fortezza di Louisbourg aprendo la strada alla definitiva conquista di Québec prima e di Montreal nel 1760: era la fine del dominio francese sulla Nuova Francia che diventava di fatto una colonia inglese.

A Guerra dei Sette Anni conclusa nel 1763 con gli Inglesi trionfatori e la politica francese ridimensionata, la Pace di Parigi formalizzò il passaggio ufficiale della Nuova Francia e della Louisiana orientale all'Inghilterra che allo stesso tempo acquisiva dalla Spagna anche la Florida lasciandole il territorio sconfinato e disabitato della Louisiana occidentale, alla Francia venne concesso di mantenere dei piccoli capisaldi a Terranova e sul Golfo del Messico per continuare il commercio, ma era chiaro che la sua avventura come potenza coloniale nordamericana si era definitivamente conclusa.

Per gli inglesi sarebbe stato tutto perfetto dal punto di vista politico ed economico perché il territorio delle colonie nordamericane permetteva di commerciare su una vastità di prodotti e di manufatti che assicuravano vantaggi a tutte le loro compagnie e le autorità ritenevano non necessaria un'espansione ad ovest che avrebbe portato via importanti risorse finanziarie oltre che umane cosa che al governo di Londra evidentemente non piaceva molto, ma non avevano fatto i conti in casa, non avevano considerato la popolazione stanziale delle tredici colonie originarie cresciuta socialmente nel tempo e che aveva una gran voglia di emanciparsi e creare uno stato indipendente unendo in federazione i vari stati non più sotto la corona.

Così, terminata la Guerra dei Sette Anni i coloni presero subito ad organizzarsi politicamente e militarmente per ottenere l'indipendenza dalla madre patria e ci riuscirono, come sappiamo, in tempi relativamente brevi considerato che la loro Dichiarazione Ufficiale venne stilata nel 1776 con la nascita degli Stati Uniti d'America.

L'Inghilterra pur estromessa dai territori più ricchi e floridi fu comunque l'unica grande nazione europea a mantenere una colonizzazione stabile nel Nord America grazie agli ex-possedimenti francesi posizionati nell'attuale Canada e da cui trassero utilità e vantaggi anche nei secoli successivi.

[Home Page Storia e Società](#)